

 **Maurizio Sacconi**

«Siamo lanciati contro un muro Riapriamo alle larghe intese»

ROMA **Senatore Maurizio Sacconi, con tutto quello che sta succedendo, fa bene il ministro Alfano a dire che non si dimetterà?**

«Non si tratta di scegliere se restare o no al governo in astratto perché c'è un nodo ben più importante da sciogliere: dobbiamo sminare il terreno, anche con l'aiuto di Forza Italia, per tentare di rimuovere il carattere lacerante del referendum costituzionale di ottobre. Siamo su un'auto lanciata contro un muro. Rischiamo di andare tutti a sbattere».

Voltare le spalle a Renzi sul referendum vuol dire mettersi fuori dal governo.

«Noi, che veniamo dal centrodestra, siamo rimasti nella maggioranza con Letta e con Renzi perché eravamo convinti che sarebbe scoppiata una tempesta perfetta sommando alla crisi economica quella istituzionale. E per questo avremmo dovuto evitare la rottura del patto costituzionale che includeva Forza Italia».

Torna il Nazareno?

«Ora siamo nuovamente di fronte al pericolo di una tempesta perfetta per cui dovremmo pretendere l'apertura del governo a larghe intese istituzionali».

Se pensa allo

spacchettamento del quesito referendario alcuni costituzionalisti dicono che ormai è tardi.

«Guardi, se c'è un'ampia volontà politica si supera qualsiasi ostacolo tecnico. Il quesito del referendum andrebbe diviso almeno in due parti: quella sul federalismo e il titolo V e quella sul Senato e il procedimento legislativo. Solo in questo modo possiamo incanalare gli elettori verso il merito della consultazione e sminare un referendum che, concepito come un plebiscito, avrà conseguenze nefaste sul Paese».

E Ap da sola può riuscire a far cambiare idea al premier Renzi che sul referendum-plebiscito ha puntato tutto?

«Sarebbe una mossa coraggiosa perché l'esito è incerto. Per rilanciare lo spirito repubblicano dobbiamo scendere dal ring. L'iniziativa di chiedere lo spacchettamento del quesito referendario potrebbero prenderla gli stessi parlamentari che hanno firmato per far celebrare il referendum confermativo di ottobre».

D.Mart

© RIPRODUZIONE RISERVATA

